

# Il pasticcio del bonus Covid in corsia

## L'Asl costretta a ripetere i conteggi

Rimuovere filigrana ora

Numerosi errori, dimenticato il blocco operatorio. I sindacati: «Soldi assegnati a dipendenti che non ne avevano diritto»

**Luisa Barberis**

È iniziato il riconteggio per sciogliere i nodi del bonus Covid. Dopo le proteste e le polemiche, il premio riconosciuto agli operatori sanitari è stato all'ordine del giorno di un primo incontro tra i sindacati e l'Asl, che ha creato una commissione ad hoc per verificare le buste paga di tutto il personale. Per sanare eventuali errori o disparità l'azienda ha ancora fondi a disposizione. Il primo passo sarà verificare la platea degli aventi diritto, ma anche solo il rischio che i soldi possano non bastare spinge il sindacato a fare uno scatto in avanti: «Vanno sanati gli errori: ci sono persone che hanno diritto al bonus e non lo hanno preso, altri a cui è arrivato anche se non ne avevano titolo. Ben venga il fondo di riserva, ma, se non dovesse bastare, vanno recuperati i soldi erogati indebitamente. Altrimenti il bonus covid deve essere riconosciuto a tutti».

«L'azienda non sembra disponibile a percorrere questa strada – spiega Massimo Scaletta, infermiere e rsu della Cgil –, ma si sono impegnati a raccogliere tutti i dati e a verificare ogni singola posizione. Ci vorrà tempo, ma a nostro avviso va proprio rivisto il metodo dei calcoli: sono state contate le presenze, in realtà si devono guardare le assenze del personale. Il risultato è una gran confusione: ci sono turnisti che, lavorando sempre di giorno, han-

no accumulato 22 giorni in corsia, altri colleghi i cui turni erano spalmati anche la notte hanno 18 presenze. In realtà hanno lavorato entrambi al 100%».

A scavare tra i numeri si scopre che il premio, erogato a molti, ma non a tutti proprio in virtù dei criteri stabiliti dalla Regione che andavano a premiare gli operatori più esposti al contagio e senza alcuna distinzione tra le mansioni, è stato accreditato a 2.553 dipendenti dell'Asl a fronte di 4.500 totali.

Doveva essere un “grazie monetizzato” per ripagare sforzi e sacrifici, in realtà ha innescato parecchie situazioni di apparente disparità, che dovranno essere chiarite. Una prima verifica effettuata dieci giorni fa aveva portato a galla una decina di casi da approfondire (per esempio i medici del blocco operatorio di Savona senza premio così come alcuni colleghi della Rianimazione di Pietra), che ora sarebbero già molti di più. «Serve trasparenza – ha spiegato Giovanni Oliveri per la Cisl – Abbiamo chiesto e ottenuto che ogni dipendente riceva un prospetto dal quale emerga in modo chiaro la fascia di attribuzione del premio e le giornate di presenza a marzo e aprile. A tal proposito abbiamo messo in evidenza che ci sono state segnalate differenze tra lavoratori a parità di fascia e di presenze, che non dovrebbero esserci. Anche l'attribuzione delle fasce è poco chiara: il



Un percorso protetto in un reparto Covid in ospedale

quadro è abbastanza nitido per i lavoratori della categoria A che hanno lavorato nei reparti Covid. Ma ci sono contraddizioni per le altre due: ci risultano intere categorie professionali che non sono state prese in considerazione, nonostante abbiano lavorato in oggettive situazioni di rischio Covid.

Inoltre va fatta chiarezza sugli importi».

L'accordo prevedeva tre fasce a contributo decrescente: fino a 1.400 euro per la fascia A dei lavoratori impegnati nelle aree Covid, nella quale erano stati compresi anche tutti i contagiati, fino a 800 euro in fascia B per i lavoratori dei reparti non adi-

biti formalmente al Covid ma con pazienti positivi, e fino a 400 euro in fascia C per gli amministrativi (una minima parte in Asl2) il cui carico di lavoro si è moltiplicato per fronteggiare il virus.

Ma sull'integrazione ha pesato un consistente carico fiscale: i 1.400 euro, tassati al 36% per oneri riflessi e ul-

teriormente assoggettati all'aliquota Irpef, sono diventati meno di mille. Del bonus da 800 euro alla fine sono state accreditate cifre vicine ai 350 euro. Ora tocca ai coordinatori dei vari dipartimenti raccogliere le varie segnalazioni, in attesa che la commissione si aggiorni a fine mese.